

RADDRIZZARE I TORTI

animal cogital virtual
e più memoria con cantine
deserto di cielo e terra
l'altro è solo mare-morìa

rogue states, noir e ruoge
un dio che pas salut
salut, qui questi nodi
strage di illusioni e rete

abbiamo venduto le notti
le nostri notti, l'altrui sorriso
dove il noi è solo un io
voyou, voilà perduto il tuo

scarto di produzione e rifiuti
previsto e festa comandata, calcolo
poltác di senso e ni-un bocado
zattere del mare declino della luce

serraglio di parole il capitale
il tale e il tale è sempre mentale
e mai un osceno al sale e aglio
un paese piovoso di stranieri

crescita illimitata di chip limitati
una foresta di simboli imitata

un gioco a perdere scioperato
tra bene e male nessun liberato

per quanto ratio et oratio in canna
e “canaglia” la democrazia cablata
qui c’è una conchiglia che faglia
perle di fuoco a bordo vagante

“tan delgado” señor?, Avogadro *MIB*-
raglia!, non “metafísico estáis” o enamorado!
bastante network badante maestà
ora è andersdenken e werk-passagen

in ogni ora il mes-sia ora et labora
a corto di durata e coorte senza corte
wireless e *lengua* Hölder-line, intellectus
semiovirus di mindscape è a mediascape

dolore *txt* non abbandona i corpi, banda
larga scava il fondo smart e non dona
flash-mob requiem di parole al consenso
di cantos general per ogni valore, fetore

E DIO QUEL GIORNO NON C'ERA

...tstststSSSUUUNAAA-

MIIIIIIIII...

e dio quel giorno non c'era
dopo l'ultima cena con le torri
gemelle le corti europee
fu premio di Casa Bianca
intra menia menade un viaggio
e nenie In-do-ne-sia amens
a Tokio e New York work
di bole e borse in frenesia

ski-lift danzatore gigaflops surf
onda quantica per villaggio
d'altezza cantava del nostro urlo
lente gravitazionale i dis-astri
neanche la tempesta nel deserto
delle madri fu cetra di salice

monsoni e mesoni, tropicali
ciclone e ciclotroni, uragani
a sud dell'anima spettrale urrà
cocktail di schiuma temporale
orale il vecchio caos finalmente
suonava il canto degli eguali
e tra il cielo sublime ostaggio

e l'orgasmo maroso di voltaggi
il cuore batte e ali spiegate

questa è vera guerra d'elementi, evento
umanitario e a prezzo unitario
amore è stagione di plenilunio
un tempo per seminare e raccogliere
uno per nascere e uno per morire
sempre per accendere una alleanza
e un diluvio a cascata per vacanza

e se non è in cielo o in terra dov'è
il padre nostro Pentagono di ventura
dov'è se non per un'estasi e sabato sera
un altro katrina di jazz New Orleans
un deserto altro e costi doppi di rasoio
in giro per lo universo tutto, e senza saio?

veniamo da nessuna terra e qui viviamo
lasciateci il nostro dolore in sosta
e la fantasia appesa alle coste del sole, almeno
non vendeteci la morte come la fame
un sorso d'acqua ci basta e uno d'aria
qui un sorriso è un abbraccio e via

ALL'OMBRA DELLE PAROLE

amante la lingua tace inappagato
e non più amante è voyage, salut
in terra di Deucal-ione e dis-astri
e so-sia non-pietra, piè-tra i pori
rugante bacio nel labirinto del vento
il viandante nella foresta dei limen
dei simboli cumulo di rovine e fuga

singularità nuda attrattore strano
l'Es va ça parle ecittato più vuoti
tempus baccante schiuma quantica
dove la decisione annusa l'istante
e il termometro la fica nucleare
affresca gocce di stupore avatar
una conchiglia di suoni sulla pelle

cette voyage è zapping di tempo
foto-gramma all'ombra delle parole
rosa del deserto e fossile fotone
qui dove i mulini macinano la storia
e la voce è questo radar eterno
doppio eolico iperbolico cono
orizzonte di luce eventi e menti
ieri e oggi l'indovino andante
taglio di congedi e partenze

macronda di lontananze eros
so rosso fratto fronde di polveri

polline di occhi ad ansa di cielo
a cucire o-do-re l'archivio delle notti
dei frammenti e non solo sole-
nero sali il giorno che non è giorno
e di soglia in soglia il volo vagli
cacciatore di brezze temporali
e geometrici polimeri del diavolo
quanto i canali carnosì del caos
masticano solitudini in amore
e l'istante solitonico silenzio

l'atto passato dietro, avanti l'atto futuro
e la durata ancora, l'onirica amante
qui e ora minoica stende la mano
e rêverie che non smette sentieri
è coscienza sognatrice di parole
leggeri acrobati spazio-temporali
ricami toroidali o mimo-mino-
tauri sbor-date frontiere incerto i-ere

SON'ETTO PER SADDAM

non è lirica Iraq, né un giorno per l'ira
vitale è letale, genocidio agreeable
non è lira per Saddam, né giorno per la fica
è welfare warfare, igienico dio habitable

cani resi, mai arresi ad Auschwitz tesi
americani e non core-ani sbracati illesi
lessi di sterminio fame farina e forca
uccidere per vivere e viveri per morire

di radio e uranio, un etto per cranio
di certezza è sicurezza, son sette
horcinus m'è orca, natal sovranità

le sorelle, son pompe e fosforo vanità
tressette è la posta in gioco, e saman
di mano non è paradosso ma osso e fosso

first strike, a chi l'onore
della contabilità rarefatta, la morte
chi fra le colline l'eco-tenore
di stese le povertà sono in forze

new economy, old economy
nomi astratti e mantra nuda vita
corrono gli anni dei signori, gli ori

managers famiglie e maglie ordi-
nati gentili e di anima magra
cielo degradano odori e fori

risonanze il calore dei corpi, colore
ingerenza umanitaria, il cacciabom-
bardiere torna per la cena e la bandiera
e noi siamo il vento, convoglio indolore

...e potevamo non cacare gare e bare
dispersi al ritmo di Al Qaeda e cari
al *governare senza governare* care
soggetti possiamo cure di bachi

INTERVENTI CRITICI

ANTONINO CONTILIANO vive a Marsala. Laureato in Pedagogia, ha insegnato storia, filosofia, pedagogia e psicologia negli Istituti superiori. È stato redattore della rivista «Impegno80». Ha fatto parte del movimento poetico che, tra gli anni Sessanta e Ottanta del secolo scorso, operò in Sicilia e si qualificò come *Antigruppo siciliano*. Negli anni Ottanta ha fatto parte del Comitato organizzatore degli “Incontri fra i popoli del Mediterraneo”.

Gli incontri, nati nello spirito critico dell’*Antigruppo*, ogni due anni, grazie al poeta Rolando Certa, che curava anche i rapporti con altre realtà poetico-culturali nazionali e mediterranee, si tenevano a Mazara del Vallo.

Suoi articoli, poesie, recensioni e saggi sono apparsi su «Il Punto», «L’Achenio», «Arenaria», «Libera Università Trapani», «Molloy», «Prometeo», «Salvo Imprevisti», «Dimensioni», «La Procellaria», «Idea», «La Scuola e l’Uomo», «Spiragli», «[http:// xoomer.virgilio.it/karenina](http://xoomer.virgilio.it/karenina)», «www.vicoacitillo.it», «www.edizioniriccardi.com», «La Fortezza», «Farepoesia», «Bollettino filosofico, Università della Calabria», «Risvolti», «Almanacco Odradrek 2003- scritture antagoniste», «Fermenti».

Ha pubblicato:

Poesia: Il flauto del fauno (Impegno80-Coop.Antigruppo, 1981), *Il profumo della terra* (Impegno80-Coop.Antigruppo, 1983), *Gli albedi del sole* (ILA Palma, 1988), *Exilul utopiei* (Europa, Craiova, 1990), *L’utopia di Hannah Arendt* (Laboratorio delle arti, 1991), *La contingenza/Lo stupore del tempo*

(Laboratorio delle arti, 1995), *Kairós desdichado* (Promopress, 1998; 2° ristampa www.vicoacitillo.it, 2003), *La Soglia dell'esilio* (Prova d'Autore, 2000), *Terminali e Muquenti / paradossi* (Promopress, 2005; www.vicoacitillo.it, 2005) e – come coautore e “sine nomine” – *Compagni di strada camminando* (Edizioni Riccardi, 2003; 2° ristampa www.vicoacitillo.it, 2005) e *Marcha Hacker/risata cyberfreak* (Promopress 2005; www.vicoacitillo.it, 2005).

Saggi: Antigruppo siciliano - frammenti di storia, avanguardia e impegno fra gli anni '60, '70 e '80, (www.vicoacitillo.it, 2003).

Suoi testi sono stati tradotti in lingua croata, greca, francese, inglese, macedone, spagnola, catalana e rumena.

* * *

Compagni di strada camminando – un’“anti-logia” – non segue né l’uso tematico, né l’alfabeto nomenclativo dei poeti inclusi, né le date di essi, secondo lo schema rigorosamente canonico, anzi svolge la relazione delle presenze in riconoscimento *sine nomine*. E non ci sono neanche le biografie vanesie e di pubblico ornamento. Una ricerca sui generis, che privilegia il barthesiano “piacere del testo” a filo febbrile ed estroso disseminato in una registrazione astratta, smagliata, interrotta nel suo *continuum*. Una condizione svincolata da obblighi d’ordine tradizionale o resa in funzione del prestigio d’una poetica anziché di un’altra, ma impostata sulla valenza iconica delle scritture, del pensiero poetante, degli umori sperimentali del poeta dei nostri anni.

Domenico Cara («Risvolti», 2003)

Il poemetto (*Bertolt*) di Antonino Contiliano In un’onda ritmica che non rinuncia al senso [...] ci trasporta ai confini del linguaggio. L’arte della ballata vi è evocata contro un potere

ostile che si staglia sullo sfondo. È un movimento che a prima vista spiazza, un discorso poetico che deraglia, che non corrisponde all'impostazione retorica della poesia civile classica. Eppure i richiami alla parola sovversiva, al paradosso delle guerre di pace, alle discariche radioattive, dimostra che la poesia di Contiliano vuole partecipare al dialogo politico, essere civile, pur non aderendo a un ordine razionale del discorso, sentito come riflesso del finto ordine razionale del mondo.

Valerio Cuccaroni («Argo», 2004)

Antonino Contiliano condensa l'inesprimibile e l'assurdità del mondo, i rottami del destino e le selvagge ribellioni a cui volentieri ci abbandoneremmo se non fossimo schiacciati dal perbenismo borghese delle nostre vite ordinate e ordinarie, dalla calma e dalle tempeste del denaro.

[...]

Non si riscontrano in *Terminali e Muquenti* rigidi istituti letterari, tradizioni consolidate allo stato puro: tanto per essere chiari, non si tratta del solito epigono in ritardo di una quarantina d'anni sull'ultima avanguardia italiana (il famigerato gruppo '63), al contrario si rileva lo stato anticlassicista di una scrittura che sperimenta pantarmonicamente tutti i linguaggi, i codici, gli stili, le poetiche e i rimari, nel tentativo di compiere un atto di antiidolatria documentaria, psicologica e gno-seologica.

[...]

Questa poesia appartiene alla razza umbratile delle solfatare, delle cave, delle torbiere, dove si scava fino allo sfinimento per trovare qualcosa di autentico da dire; questa poesia mi sembra una delle poche occasioni per rivitalizzare il gusto, la riflessione, lo spirito critico.

Donato Di Stasi («Fermenti», 2006)

Possono alcune glosse occasionali rendere conto di un'opera magmatica come *Marcha Hacker*? Come dare l'idea di una **scrittura acustica**, fitta di voci allarmate, codici coercitivi, gerghi del basso corporeo, frammenti antisublimi, reperti critici che si abbattono a ondate con la loro ressa micidiale sul lettore aduso al sopore e al torpore cultural-mediatico?

[...]

Scrittura antioraria, dunque, ironicamente affastellata per porre fine alla truffaldina concordanza di menzogne e fole, ammannite dalle *élites*.

Nino Contiliano lavora al *collage* di testi autoctoni e allotri, sciogliendo nell'acido del sarcasmo i due capisaldi della *societas* odierna, individualismo e massificazione: da un lato ogni partecipante a questo progetto di *action-poetrying* rinuncia alla sua connotazione, dall'altro il gruppo costituito di autori manifesta una spiccata soggettività, un'identità collettiva frutto di una ripetuta *coincidentia oppositorum* e di una straripante *hybris*, avversa alla poesia per anime belle [...]

In un luogo scrittore post-grammaticale, battuto in ordine dal fonosimbolismo pascoliano, dal futurismo, dal dadaismo e dal primo surrealismo, oltre che dal mortifero Gruppo '63, Nino Contiliano si dimostra un massimalista, non si lascia frenare da alcun rispetto per la tradizione, tanto meno dal gioco avanguardistico fine a se stesso, *id est* *esequie* sintattiche spacciate per scrittura verbovisiva.

Donato Di Stasi («Risvolti», 2006)

Nei "circuiti della poesia italiana", tra i libri pubblicati dall'editoria minore e "più degni d'attenzione" si vedano i temerari paradossi, lazzi e furori, le tensioni linguistico-ideologiche, le clamorose profanazioni e i costrutti parodistici d'ogni materiale massmediatico connotati in *Terminali e Muquenti* di Antonino Contiliano, poeta 'politico' e critico dei codici d'una lirica elusiva e stremata.

Stefano Lanuzza («Lunarionuovo», 2006)

Nella “poesia figurale” di Contiliano la “prosodia del verso”, al primo sguardo, è rassicurante perché cela nell’accumulo paziente delle affabulazioni, strato dopo strato, il disordine degli scarti e dei deragliamenti immaginativi che l’alimentano. L’epifania tematica, alla seconda lettura del quadro, lo è molto meno, perché svela, dietro quegli scarti, le ineludibili figure d’ansia che ne sorreggono la fuga. E che determinano l’assessamento del testo in zone deformate di praticabilità formale, eccentriche rispetto agli spazi retrospettivi della tradizione di riferimento, che è quella del pensiero poetante, e distanti da qualsivoglia centro di stabilità normata.

Eugenio Lucrezi («Risvolti», 2002)

Compagni di strada camminando, «il volume a più voci progettato da Nino Contiliano [...], si presenta con particolarissimi caratteri che lo contraddistinguono nell’attuale panorama della produzione poetica e configurano i tratti di una nuova “pratica di intervento” della poesia. I suoi punti qualificanti riguardano soprattutto tre aspetti che definirei: 1) del testo politico; 2) del testo collettivo; 3) del testo multimediale. Prendiamoli in considerazione nell’ordine:

- 1) Il testo politico. Questo testo si configura in primo luogo come una mobilitazione di poeti di fronte a una situazione che non consente più deroghe o vie di mezzo. [...] In questo senso i poeti hanno risposto alla chiamata, ciascuno con i propri strumenti espressivi, ma tutti con la consapevolezza della necessità di un caricamento etico e civile della scrittura. [...]
- 2) Il testo collettivo. Il libro non è un’antologia e neppure semplicemente un testo a più voci. L’anonimato (con i nomi dei partecipanti indicati soltanto nella quarta di copertina) è una scelta che indubbiamente va a intaccare quella signoria dell’Autore, la cui “ombra lunga” si è ultimamente tornata ad affacciare nel dibattito teorico [...] la

sommatoria dei testi ha prodotto un insieme diversissimo – né poteva essere altrimenti, data l'attuale polverizzazione delle poetiche. Il testo che si costruisce, allora, dai contributi dei “compagni di strada”, scritti ciascuno nella propria logica, è un testo assolutamente eterogeneo e frammentario, animato dalle continue scosse e dai tagli del montaggio. [...]

- 3) Il testo multimediale. Tra i vari tipi di scrittura confluiti qui ci sono anche scritture verbovisive, che si interpongono a quelle lineari. Questa aggiunta di ulteriori veicoli e strumenti espressivi crea una suggestione “multimediale” che potrebbe produrre gli ulteriori sviluppi di questa iniziativa. Da un lato, lo stesso promotore Contiliano ha approntato un CD, dove alla scrittura si somma la voce della recitazione, la musica, l'immagine in movimento».

Francesco Muzzioli («Fermenti», 2004)

Una scrittura che si configge (e confligge) nel perimetro della realtà del presente in un'ottica né di consolazione metafisica né di giustificazione delle sue angosciose e schiaccianti impossibilità: è una possibile lettura la mia di questi versi ultimi del poeta siciliano, una lettura che non vuole essere esaustiva (né lo potrebbe) ma capace di lanciare delle sonde all'interno della sua robustissima tessitura. Potrebbe ingannare al proposito la natura apparentemente svagata dello sperimentalismo contiliano: un voler ricondurre tutto alla dinamica delle parole e al gioco (in-sensato) tra di esse. L'uso effettivo dei segni (spesso mutuato dal *browser* del *computer*) scandisce il passaggio dal virtuale al reale e viceversa: le parole sono *signatura mundi* che non possono cessare di essere tali pena la condanna a non rappresentare più niente. I segni e le parole si inseguono in un tentativo di riconfigurare la tassonomia del mondo (per dirla con Michel Foucault): gli *emoticon* del pc non sono ricorsività fini a se stesse ma il tentativo

di dare dignità di significazione alla pura descrizione del significante come capacità di andare oltre di esso per raggiungere un significato *altro* dalla pura comunicazione segnica.

Giuseppe Panella
(*Introduzione*, in *Terminali e Muquenti*, 2005)

INDICE

LA DOPPIA UTOPIA DI CONTILIANO di Francesco Muzzioli	9
Lettera ai genitori	15
Resistenza collettiva	19
La notte di cyborgflib	21
Tramonto dell'astrazione	24
Esilio 97	25
L'eternità del congedo	26
Lo stupore del tempo	28
Alea	30
La freccia del tempo	31
Evento lucreziano	33
La casa di Alzheimer	34
La passione delle cifre	36
Indios-rap	38
Hacker	40
Il tra-monto dell'analogia	42
Il caos della simmetria	44
Gioca la lingua	46
Il dio degli elettroni	47
La danza del polline	48
Crepe di luce	49
Nutriti d'ombra	50
Affresco schiuma	51

La chiacchera tv	52
L'attrito	53
Dove non arriva la poesia	55
Caracoles	58
May-day ahi	60
Paradossi terminali	62
Dalla terra di Rita	64
Contingenza e simultaneità	66
Turba-menti	68
Il telecomando	72
Raddrizzare i torti	75
E Dio quel giorno non c'era	77
All'ombra delle parole	79
Son'etto per Saddam	81
INTERVENTI CRITICI	83

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
Ottobre 2007

Il *Tempo spaginato* di cui parla Antonino Contiliano è adesso, è proprio il nostro tempo: frenetico, frastornante, caotico, confuso. È un tempo “spaginato”, come dire un fascicolo o brogliaccio che sia caduto per terra o sia stato sollevato dal vento, in cui i fogli si sono inesorabilmente mescolati, e sono finiti in gran disordine. A dire il vero, questo titolo potrebbe indicare anche soltanto una cosa semplicissima, una mera anticipazione su come è fatto il libro: Contiliano, precisamente, vi ha riunito testi di epoche diverse, unendo componimenti provenienti da altre raccolte con altri invece inediti. Quindi ha mischiato la cronologia e i contesti, ha preso pagine qua e là: insomma, ha “spaginato” i tempi. E tuttavia è subito chiaro che questo titolo ha una portata più ampia, che suggerisce un significato programmatico ed epocale. È certamente imparentato al “tempo fuori di sesto” di Amleto, ovvero, trasportato all’oggi, al nostro tempo di crisi e di incertezza di prospettive (tra “fine della storia” e impossibilità dell’utopia). È quel presunto eterno presente postmoderno in cui la profondità storica sembra ormai perdere spessore nell’appiattimento del mercato.

Francesco Muzzioli

€ 8,00

ISBN 978-88-596-0288-X



9 788859 602880